Scritto da Pino Bartoli
Giovedì 13 Ottobre 2016 15:37



AVELLINO – Vi è mai capitato di avere scritto, detto o fatto qualcosa e dopo esservene pentiti? Per quanto uno ponga nelle cose che fa la massima attenzione, può capitare. Tempo fa lamentavo che la città non ricorda il passaggio terreno del prof. Filippo de Jorio, un avellinese che, per quello che ha fatto per Avellino, avrebbe meritato almeno l'intestazione di una strada.

Poi passando casualmente per "Via Pasquale Greco - Aviatore" mi sono pentito di averlo scritto. Guardando quel contesto mi sono detto: "Ma che cosa di terribile avrà commesso Pasquale Greco in vita per vedersi intitolare una strada come questa?". Ovviamente nulla perché la colpa non è di Pasquale Greco ma di quello che la commissione alla Toponomastica ha a disposizione. Si tratta di una strada come ce ne sono tante ad Avellino, nata dall'incontro casuale di funzioni diverse che si ritrovano insieme per pura casualità. Corre diritta a ridosso della curva Sud dello stadio separandolo a stento dalla zona residenziale che fa da cornice al complesso del Roseto.

Ora, tralasciando il piccolissimo particolare che una struttura come uno stadio dovrebbe sorgere in posizione isolata o quanto meno lontano da una zona residenziale, riconosciamo che la strada, nel punto in cui incrocia via Zoccolari, risulta anche piacevole, ingentilita da un fabbricato basso con un centro diagnostico e attività commerciali al piano terra. Soffre per il parcheggio disordinato che ne riduce la già modesta larghezza ma, questo si sa, è un problema comune alla totalità delle strade di Avellino.

Quello che visivamente infastidisce è il lato opposto. La rampa che sale per accedere alla curva Sud non è bella da vedere con il suo cemento rovinato, i laterizi del solaio a vista e gli spazi di risulta che si creano man mano che la rampa si alza e che sembrano destinati esclusivamente a ricettacolo di rifiuti e conforto per i deboli di vescica. Continuando poi a percorrerla si ha

l'impressione di addentrarsi in un budello non per un restringimento ma per la massa enorme della gradinata della curva e per l'orrido e rabberciato muro di contenimento che incombono sulle pur gradevoli residenze con giardino del lato opposto, cancellandone del tutto la presenza.

Dalla nuvoletta da cui ci guarda, ne sono sicuro, il professore de Jorio, che per decenni ha insegnato il bello e l'arte al liceo Colletta, non gradirebbe l'intestazione di una strada simile. Esistono comunque in città spazi dignitosi da intitolargli con in più la caratteristica di essere luoghi a lui familiari. Penso alle scalinate ('o scalone) che, dalle spalle della Posta centrale, scendono giù verso via dei Due Principati. Fino al terremoto il prof. de Jorio ha abitato nel palazzo adiacente e spesso lo percorreva per andare al suo studio